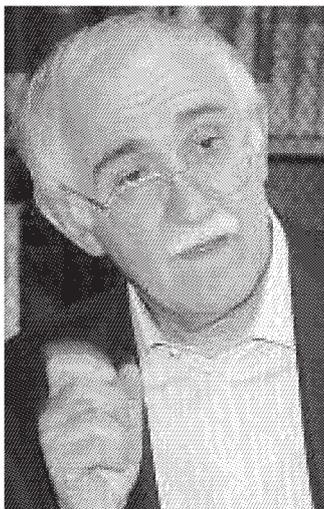


ron e Shelley di Lerici e Bagni di Lucca, al pari del tragico naufragio di Shelley in quello che non a caso si chiama il Golfo dei Poeti. Quello dei viaggiatori-intellettuali sarà uno dei fronti della nostra ricerca, che non sarà ovviamente solo erudito-localistica. L'obiettivo è infatti mettere a punto anche metodi critici e storiografici in relazione alle teorie della letteratura, della musica e delle arti. Quindi la squadra, ancora in allestimento, sarà composta da studiosi di tutte queste specialità, cercando di valorizzare al massimo il lavoro dei giovani ricercatori oggi umiliati. Di sorprese ne abbiamo già avute e altre ne verranno. Un esempio? L'ipotesi che il miglior giornalismo politico italiano sia nato qua: bastano i nomi di Aldo Pannunzio, e del suo "Mondo", e di Benedetti con l'"Espresso". Così come sono nati qui, entrambi usciti nel 1903, due libri capitali della poesia italiana fra Otto e Novecento: l'*Alcyone* di D'Annunzio, che nei versi finali rende omaggio a Pascoli, autore dell'altro testo in questione, i *Canti di Castelvichio*, mandando il giglio del mare alla di lui sorella. D'Annunzio

canta la «sua» Versilia, Pascoli la «sua» Garfagnana, altro caso di relazioni istituite nel segno del territorio. Inoltre anche le espressioni avanguardistiche di quest'area geo-culturale non hanno mai voluto essere astrattamente internazionali ma, piuttosto, come nel caso di Pea e Viani e la Repubblica degli Apui, di cui non va trascurata la valenza anche politica, legate a corpositi elementi territoriali». Centrale il ruolo dell'Università: «Sono coinvolte le università di Roma, Napoli, Firenze e Siena, e altre ne verranno. A gennaio avremo il primo incontro di verifica». Mentre per l'editore Ferroni pensa alla Treccani (la ricerca si prefigge comunque anche la realizzazione di banche dati, archivi, repertori di immagini, oggetti, luoghi e bibliografie). E se interrogato sul futuro della cultura in Italia, il professore non si nasconde: «Chi cerca di risparmiare oggi sulla cultura fa un grave danno economico al futuro: non investendo oggi ci ritroveremo molto più poveri fra venti o trent'anni. La cultura ha un valore formativo ma anche economico ed ambientale: risparmiare a suo danno è un terribile errore di miopia».



AUTORITÀ

Giulio Ferroni è docente di italianistica alla Sapienza. A sinistra: Galileo Chini "Darsena a Viareggio"